

MONICA CAZZOLLE[#], ANGELA MARIA D'UGGENTO[#], ERNESTO TOMA[§]

[#] *Direzione Analisi Statistica-Area studi, ricerche e programmazione, Università degli studi di Bari,*

[§] *Dipartimento di Scienze Statistiche "Carlo Cecchi", Università degli studi di Bari*

**SU UN PERCORSO ALTERNATIVO
PER L'ANALISI DEL FENOMENO DELL'ABBANDONO
DEGLI STUDI UNIVERSITARI
Il caso dell'Università degli Studi di Bari***

SOMMARIO

1. Introduzione
2. Il fenomeno nel quadro nazionale
3. Un possibile approccio alternativo per l'analisi del fenomeno
4. La situazione nell'Università degli Studi di Bari
5. Che fine fanno i rinunciatari effettivi?
6. A volte tornano: ma dove?
7. Cenni conclusivi e possibili sviluppo futuri

Bibliografia

1. INTRODUZIONE

Il fenomeno dell'abbandono degli studi universitari rappresenta una delle principali criticità degli atenei italiani che, malgrado i recenti tentativi di riforma, risultano ancora indietro rispetto al sistema universitario europeo; mediamente, nelle università italiane, più di un quinto degli immatricolati lascia gli studi dopo il primo anno. Certamente, agli atenei può essere attribuita solo una parte della responsabilità del fenomeno degli abbandoni, essendo molti gli elementi di carattere macro e micro, *in primis* fattori economici e motivazionali, che contribuiscono a determinarlo.

La preoccupante dimensione del fenomeno evidenzia l'importanza e l'urgenza di predisporre opportuni interventi (politiche) per ridurre la portata, tanto da risultare, come accennato, tra le premesse che hanno ispirato la cosiddetta riforma Moratti, introducendo il c.d. "3+2", laurea triennale più laurea specialistica/magistrale, in sostituzione dei vecchi corsi di laurea.

Dal punto di vista di un ateneo, gli abbandoni possono essere letti attraverso molteplici chiavi, tutte negative: dal punto di vista finanziario, il più immediato, rappresentano una riduzione delle entrate proprie che va proiettata sull'intero corso di studi e ciò ha una influenza notevole sulla programmazione delle risorse di un ateneo, soprattutto in questi anni di drastica riduzione dei finanziamenti ministeriali.

In senso più lato, i tassi di abbandono o, in modo complementare, di regolarità degli studi, rappresentano, notoriamente, due importanti indicatori di efficienza dei percorsi formativi, in termini di processo e, quindi, delle performance didattiche di un ateneo, misurando, rispettivamente, la sua capacità di mantenere gli studenti che inizialmente aveva attratto e di condurre questi ultimi alla conclusione degli studi nella durata legale prevista dai rispettivi corsi.

Ancora, alcuni assimilano l'abbandono ad una manifestazione di insoddisfazione dello studente verso il corso, la facoltà o l'ateneo senza considerare, invece, che la scelta può essere maturata in un momento di ridotta

capacità nel sapersi “orientare” e in mancanza di un adeguato supporto nel passaggio dalla scuola superiore all’università.

Come si preciserà successivamente, non è del tutto corretto interpretare l’abbandono come un indice di insoddisfazione verso l’ateneo, perché talvolta si tratta più che altro di un abbandono del corso di studio o della facoltà, rimanendo lo studente iscritto allo stesso ateneo.

Si ritiene utile proporre una riflessione sulla delicatezza dell’interpretazione dell’abbandono come dimensione dell’insoddisfazione degli studenti ed ottenuta come complemento alla soddisfazione, misurata attraverso indici di esito o di processo. Attualmente, in base alla L. 370/99, i Nuclei di valutazione interna di ateneo conducono la rilevazione delle opinioni degli studenti frequentanti al fine di determinare il livello di qualità percepita dagli studenti rispetto alle attività didattiche inerenti il singolo corso. Le informazioni rilevate forniscono, quindi, una *proxy* del livello complessivo di soddisfazione degli studenti frequentanti le lezioni, ma questa è pur sempre una visione parziale perché non tiene conto degli studenti non frequentanti, di coloro che hanno abbandonato gli studi o sono in procinto di abbandonarli, perdendo, così, la possibilità di rilevare le determinanti della loro insoddisfazione (rispetto alle prestazioni dei docenti e dei corsi di studio).

Non si condivide pienamente, infine, l’approccio corrente di proporre un unico tasso di abbandono di Ateneo perché, come si evidenzierà più avanti, i tassi di abbandono non si distribuiscono in modo omogeneo qualora posti in relazione a talune variabili quali ad esempio sesso, facoltà, corso di studio, coorte di origine, anni di corso.

2. IL FENOMENO NEL QUADRO NAZIONALE

Il fenomeno degli abbandoni a livello nazionale può essere analizzato attraverso i dati rilevati dall’Ufficio di statistica del Ministero che, a sua volta, li rileva direttamente dagli atenei statali e non statali del sistema universitario italiano con una specifica procedura denominata “Indagine sull’Istruzione Universitaria”¹. Alcune elaborazioni di tali dati sono state presentate nel

¹ L’ufficio di statistica del MIUR conduce annualmente dal 1999 l’Indagine sull’Istruzione Universitaria, in precedenza curata dall’ISTAT, il cui scopo è quello di fornire elementi a supporto delle attività nazionali ed internazionali di monitoraggio e di valutazione del sistema universitario. L’indagine nel corso degli anni è stata in parte modificata, al fine di ampliarne i contenuti informativi, sia introducendo nuove variabili di interesse, sia aumentando il dettaglio cambiando le unità di rilevazione. I dati rilevati sono relativi agli studenti iscritti, immatricolati, laureati/diplomati, ai CFU acquisiti e alla formazione post-laurea.

“X Rapporto sullo stato del sistema universitario nazionale” dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU), in via di prossima sostituzione con l’Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR). Com’è noto, il CNVSU stima il tasso di abbandono come variazione percentuale tra la consistenza degli iscritti al II anno e quella degli immatricolati all’anno precedente, senza seguire la singola matricola, come avviene di norma nello studio di coorte.

Dai dati presentati in tale rapporto, come illustrato nella Tab. 1, risulta che gli “abbandoni” dopo il primo anno, cioè le mancate iscrizioni al II anno, degli iscritti alle università italiane oscillerebbe mediamente intorno al 20%, con un’apprezzabile riduzione solo nell’ultimo anno accademico rilevato, il 2007/08. Il fatto che, mediamente, un immatricolato su cinque non confermi l’iscrizione all’anno successivo, evidenzia la gravità della situazione, che assume dimensioni ancora più preoccupanti se si disaggrega il dato per tipologia di corso di studio, distinguendo il tasso di abbandono delle lauree triennali da quello delle specialistiche (ora magistrali) e delle specialistiche a ciclo unico.

Generalmente, tali tassi assumono valori più elevati nelle lauree di I livello, prevalentemente tra il I e il II anno, ma sono altresì presenti tra il II

Tabella 1. Tassi di abbandono degli iscritti alle università italiane per anno accademico (valori %)

Anni accademici	Mancate reiscrizioni al II anno
1998/99	20,9
1999/00	19,2
2000/01	18,3
2001/02	19,3
2002/03	20,3
2003/04	19,2
2004/05	20,7
2005/06	20,3
2006/07	19,8
2007/08	17,7

Fonte: CNVSU, X Rapporto sullo stato delle università italiane, 2009.

L’indagine sull’Istruzione Universitaria è inserita nel PSN (Programma statistico nazionale) e, pertanto, implica l’obbligo di risposta. (<http://statistica.miur.it/>)

ed il III anno, e decrescono repentinamente negli iscritti alle lauree di II livello e negli studenti delle lauree specialistiche a ciclo unico come, ad esempio, Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Medicina veterinaria. In gran parte, infatti, la decisione di abbandonare gli studi universitari dipende da fattori che agiscono prevalentemente all'inizio della carriera ed imputabili, *in primis*, alla mancanza di un'efficace attività di orientamento e tutoraggio in ingresso, senza la quale le scelte dei giovani e delle loro famiglie possono rivelarsi sbagliate e demotivanti.

Seguendo la metodologia di calcolo del CNVSU, il tasso di abbandono dell'Università di Bari e degli altri mega atenei italiani² per gli anni accademici 2006/07 e 2007/08, distinto per genere, è illustrato nella Tab.2. Nell'a.a. 2007/08 il dato complessivo dei mega atenei è leggermente inferiore a quello nazionale (circa 2 punti in meno), con una variabilità, anche rilevante, tra il valore più elevato di Palermo (23,8%) e quello più basso di Firenze (8,9%) e con il dato di Bari (18,6%) che si colloca al di sopra del dato mediano.

È possibile notare, inoltre, come il dato degli abbandoni degli studenti maschi sia sistematicamente superiore a quello delle colleghe femmine.

Tabella 2. Tassi di abbandono tra il 1° e il 2° anno di corso negli aa.aa. 2006/07 e 2007/08 nei 12 mega atenei, per genere

Ateneo	2006-07			2007-08		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Bari	29,6	17,5	22,2	25,6	14,5	18,6
Bologna	21,3	16,4	18,6	19,1	14,8	16,7
Catania	21,4	17,4	19,0	23,8	21,6	22,5
Firenze	11,5	9,4	10,3	10,0	8,1	8,9
Milano	14,4	11,0	12,4	19,1	16,0	17,3
Napoli "Federico II"	27,2	21,4	24,0	13,3	10,5	11,8
Padova	10,5	9,2	9,8	11,0	9,3	10,0
Palermo	35,2	26,4	30,1	25,9	22,2	23,8
Pisa	15,0	11,3	13,1	13,6	12,3	13,0
Roma "La Sapienza"	21,4	18,2	19,5	16,2	12,4	13,9
Salerno	23,0	14,7	18,3	23,5	17,4	20,0
Torino	10,4	9,8	10,0	10,8	9,4	9,9
<i>Media mega atenei</i>	<i>20,6</i>	<i>15,8</i>	<i>17,8</i>	<i>17,2</i>	<i>13,7</i>	<i>15,2</i>
<i>Mediana mega atenei</i>	<i>21,3</i>	<i>15,5</i>	<i>18,4</i>	<i>17,7</i>	<i>13,5</i>	<i>15,3</i>

Fonte: nostre elaborazioni su dati MIUR, Ufficio di statistica

² Secondo una prassi consolidata, si definiscono mega atenei quelli con un numero di studenti di almeno 40.000 iscritti.

Approfondendo l'analisi per tipologia di corso di studio emergono ulteriori differenze interessanti, appena accennate in precedenza (Tab. 3).

La prima conferma è che gli studenti iscritti alle lauree triennali abbandonano molto più frequentemente dei colleghi "più anziani" che, conseguito il titolo di I livello, si sono iscritti al biennio successivo. La motivazione risiede verosimilmente nella maggior consapevolezza di scelta e nella ferma volontà di concludere l'esperienza universitaria che caratterizzano gli studenti iscritti agli ultimi anni di corso.

Tabella 3. Tassi di abbandono tra il I e il II anno di corso negli a.a. 2006/07 e . 2007/08 nei 12 mega atenei, per genere e tipo di laurea

Mega ateneo	Tassi di abbandono tra il I e II anno								
	Lauree I livello			Lauree II livello			Totale		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
a.a. 2006/07									
Bari	29,4	16,5	21,5	30,5	22,5	25,4	29,6	17,5	22,2
Bologna	24,1	18,1	20,8	12,3	11,3	11,7	21,3	16,4	18,6
Catania	18,8	17,3	17,9	33,7	17,6	26,0	21,4	17,4	19,0
Firenze	14,8	11,0	12,6	0,5	4,4	2,8	11,5	9,4	10,3
Milano	16,3	13,3	14,6	7,0	3,7	5,0	14,4	11,0	12,4
Napoli "Federico II"	29,4	23,8	26,3	16,9	9,9	13,1	27,2	21,4	24,0
Padova	13,5	12,0	12,6	2,2	1,2	1,6	10,5	9,2	9,8
Palermo	38,7	30,3	33,8	-6,5	-19,0	-13,7	35,2	26,4	30,1
Pisa	18,0	14,0	15,9	7,9	2,9	5,6	15,0	11,3	13,1
Roma "La Sapienza"	24,1	20,4	22,0	10,9	10,9	10,9	21,4	18,2	19,5
Salerno	23,8	15,3	18,9	18,5	10,9	14,3	23,0	14,7	18,3
Torino	13,9	11,2	12,2	-1,3	5,8	3,3	10,4	9,8	10,0
Media mega atenei	23,2	17,9	20,1	10,3	7,9	8,9	20,6	15,8	17,8
Mediana mega atenei	21,3	15,9	18,4	9,4	7,9	8,3	21,3	15,5	18,4
a.a. 2007/08									
Bari	28,0	17,4	21,4	12,5	1,9	5,4	25,6	14,5	18,6
Bologna	22,5	17,5	19,8	9,2	7,6	8,3	19,1	14,8	16,7
Catania	24,1	22,3	23,0	22,7	18,6	20,5	23,8	21,6	22,5
Firenze	12,3	9,0	10,4	3,1	5,3	4,4	10,0	8,1	8,9
Milano	21,3	18,0	19,4	10,5	9,7	10,0	19,1	16,0	17,3
Napoli "Federico II"	15,6	12,2	13,7	5,6	3,8	4,7	13,3	10,5	11,8
Padova	14,7	12,4	13,4	1,2	1,4	1,3	11,0	9,3	10,0
Palermo	28,8	24,7	26,5	7,4	6,0	6,6	25,9	22,2	23,8
Pisa	17,4	15,7	16,5	5,3	3,0	4,3	13,6	12,3	13,0
Roma "La Sapienza"	20,4	15,3	17,4	3,7	4,8	4,4	16,2	12,4	13,9
Salerno	26,1	19,1	22,1	10,1	7,7	8,7	23,5	17,4	20,0
Torino	12,8	10,6	11,4	5,7	6,0	5,9	10,8	9,4	9,9
Media mega atenei	20,2	16,1	17,8	7,1	6,0	6,4	17,2	13,7	15,2
Mediana mega atenei	20,8	16,5	18,4	6,6	5,7	5,6	17,7	13,5	15,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati MIUR, Ufficio di statistica

Circa la differenza tra i sessi, sebbene sia confermata la maggiore propensione ad abbandonare da parte degli studenti maschi per le lauree triennali, per le lauree di secondo livello accade che in alcuni mega atenei (Firenze, Padova, Roma "La Sapienza", Torino) il dato si inverte.

Inoltre, la Tab.3 stimola una importante precisazione di tipo metodologico riguardo la modalità di calcolo del c.d. tasso di abbandono "grezzo" fino a questo momento utilizzato. In questo caso, se tra gli iscritti al II anno compaiono anche studenti che sono stati ammessi direttamente a tale anno senza passare dal primo (ad esempio per il riconoscimento di titoli già conseguiti, o per convalida di CFU, o per trasferimento da altro ateneo), l'assunzione di base è violata perché il dato al numeratore non deriva (in senso tecnico) da quello al denominatore e può accadere di ottenere addirittura tassi negativi (come nel caso di Palermo nella Tab.3).

È questo un grosso limite del tasso di abbandono "grezzo", malgrado una indubbia rapidità e facilità computazionale.

3. UN POSSIBILE APPROCCIO ALTERNATIVO PER L'ANALISI DEL FENOMENO

Seguendo l'impostazione ministeriale, fino a questo momento, anche per l'Università di Bari il tasso di abbandono è stato calcolato tra il primo ed il secondo anno di iscrizione, intendendo, a tal fine, "studente che abbandona" colui che lascia gli studi universitari dopo appena un anno di permanenza nel sistema universitario. Negli ultimi anni, però, si è iniziato ad estendere l'ambito di applicazione anche al secondo e terzo anno di iscrizione per esigenze di completezza del quadro informativo.

Circa la metodologia adoperata per misurare il fenomeno, alla luce delle considerazioni esposte nel paragrafo 2, è maturata la proposta di adottare un percorso differente dall'approccio classico, in grado di superarne i limiti, primo fra tutti il paradosso dei tassi negativi, ed ottenere dati più precisi ed affidabili per orientare le politiche degli organi di governo o le iniziative di valutazione dell'efficienza dell'organizzazione didattica dell'Ateneo.

Il punto di partenza è stata la considerazione che, se per "studente che abbandona" si intende colui che "lascia gli studi universitari", o quantomeno l'ateneo di origine, è opportuno non partire dal collettivo delle mancate reinscrizioni, bensì dal sottoinsieme costituito dalle manifestazioni effettive, e quindi non soltanto presunte, della mancanza di volontà di proseguire gli studi (c.d. rinunce espresse) e dai trasferimenti effettuati dagli studenti ver-

so altri atenei. Pertanto vanno interpretate in modo diverso le mancate reiscrizioni e i passaggi di corso all'interno della stessa facoltà o a facoltà differenti, ma sempre all'interno dello stesso ateneo.

Per mancata reiscrizione si intende una temporanea sospensione della carriera dello studente che può, però, trasformarsi in un qualsiasi momento in un rientro nell'ateneo di appartenenza oppure in una conclusione definitiva della carriera in un certo ateneo, con le modalità prima enunciate (rinunce e trasferimenti e, comunque, abbandoni effettivi).

Secondo questa impostazione, anche i passaggi di corso non sono da intendersi come abbandoni, proprio perché lo studente permane nell'ateneo di prima immatricolazione; più precisamente si dovrebbe parlare di "tasso di abbandono di un corso di studi".

Fatte queste necessarie considerazioni, e definite le variabili, per uno studio più aderente alla realtà del fenomeno dell'abbandono i dati per coorte sono stati estratti³ dagli archivi amministrativi delle Segreterie Studenti.

Anche per l'individuazione delle coorti è stata formulata una ipotesi di lavoro diversa da quella consueta: prendendo in considerazione gli studenti iscritti al I anno fuori corso⁴ di tutte le tipologie di corso di studio nell'anno accademico t più recente, e di cui si dispongono dati consolidati, facendo un ragionamento a ritroso in base alla durata legale dei singoli corsi di studio, si individuano le coorti di immatricolati di partenza, ponendo la durata legale del corso i -esimo pari a d_i , nel seguente modo: $t^* = t - d_i - 1$.

Individuate le coorti da seguire, si analizza la carriera universitaria del singolo studente per verificare eventuali cambiamenti di *status* nell'intervallo temporale considerato, con la modalità che verrà più dettagliatamente illustrata nel prosieguo. Lo status diventa, quindi, la variabile che determina l'inserimento o l'esclusione dello studente dal collettivo su cui concentrare l'analisi dei "veri" abbandoni: lo studente che, dopo aver rinunciato, si reiscrive all'ateneo di origine non viene più considerato nel calcolo del tasso di abbandono mentre "sopravvive" nel collettivo da analizzare se esce definitivamente dal sistema universitario o se si reiscrive ad altro ateneo; a tale collettivo va aggiunto anche lo studente che si trasferisce direttamente ad altro ateneo.

Procedendo in tal senso si può verificare agevolmente come il numero dei rinunciatari effettivi si riduca notevolmente rispetto al numero iniziale

³ I dati sono forniti dal Centro Servizi Informatici dell'Università degli studi di Bari. Si ringrazia, a tal proposito, il dott. V. Fiorentino per la preziosa collaborazione fornita.

⁴ In analogia al procedimento adottato dal CNVSU nella formula teorica per la valutazione dei risultati dei processi formativi nel Modello per la ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).

e ciò consente di concentrare l'analisi solo sugli studenti che si sono realmente allontanati dall'ateneo di origine, approfondendo le loro motivazioni oppure semplicemente "seguendo" tali studenti nel percorso alternativo eventualmente scelto al di fuori dello stesso ateneo⁵ con indagini *ad hoc*.

4. LA SITUAZIONE NELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI.

In base all'impostazione metodologica illustrata precedentemente, si è ritenuto di considerare le coorti di immatricolati che avrebbero fornito i dati più aggiornati per l'analisi del fenomeno dell'abbandono all'interno dell'Università degli studi di Bari.

Pertanto, avendo tale ricerca preso l'avvio solo all'inizio dell'a.a. 2009/10, il punto di partenza è stato l'ultimo a.a. di cui erano disponibili i dati più aggiornati, cioè il 2008/09; facendo il ragionamento a ritroso in base alla durata legale del corso di studi, sono state individuate le diverse coorti di immatricolati all'origine e più precisamente:

1. per le lauree triennali la coorte di immatricolati nell'anno accademico 2005/06;
2. per le lauree specialistiche la coorte di immatricolati nell'anno accademico 2006/07;
3. per le lauree LC5/LM5 (ciclo unico e magistrali; in generale, quindi, quelle quinquennali) la coorte di immatricolati nell'anno accademico 2003/04;
4. per le lauree LC6 (ciclo unico, esennali) la coorte di immatricolati nell'anno accademico 2002/03.

Gli immatricolati delle diverse coorti, quindi, sono stati seguiti per tutta la durata legale del corso di studi fino al primo anno fuori corso; per ogni facoltà sono stati individuati i trasferiti ad altro ateneo e coloro che avessero fatto espressa domanda di rinuncia agli studi presso l'Università di Bari. Per questi ultimi, però, si è proceduto ad un "supplemento di indagine" andando a verificare, attraverso il codice fiscale di ognuno, quali e quanti di essi si fossero iscritti nuovamente presso l'ateneo barese.

⁵ Salvo che gli studenti non abbiano deciso di interrompere definitivamente il percorso universitario, per coloro che sono rimasti all'interno del sistema universitario nazionale è possibile rintracciare l'ateneo di nuova immatricolazione o iscrizione attraverso l'Anagrafe degli Studenti, un database gestito dal CINECA per conto del MIUR nel quale sono contenute una serie di informazioni sulle carriere degli studenti immatricolatisi dall'a.a. 2003-2004 in poi.

Dalle esperienze maturate nei colloqui con i responsabili delle segreterie studenti, infatti, era emerso che sovente le espresse rinunce agli studi da parte degli studenti nascondevano altre situazioni particolari quali, ad esempio, evitare il pagamento delle tasse in presenza di uno scarso numero di esami superati (per i motivi che potevano essere i più disparati, dalle difficoltà riscontrate in qualche esame, ad impedimenti personali che avessero ostacolato lo studio). Pertanto, alla luce di queste considerazioni, si è ritenuto che i casi in cui ad una rinuncia esplicita abbia fatto seguito una reinscrizione, non dovessero essere considerati un fallimento per l'Ateneo (eventualmente il fallimento potrebbe essere relativo al corso di studi, pur avendo verificato che talvolta gli studenti si reinscrivono addirittura allo stesso corso).

Le reinscrizioni nello stesso Ateneo di Bari avvengono talvolta, e noi diremmo "addirittura", anche nello stesso anno accademico o più frequentemente in quello immediatamente successivo; non raramente (come vedremo in seguito) nella stessa facoltà o (come già detto) nello stesso corso di studi.

Osservando i dati della Tab. 4, che illustra la distribuzione della coorte degli immatricolati all'Università di Bari ai soli corsi di laurea triennali nell'a.a. 2005/06, si nota che se ci si fosse fermati ad osservare il solo numero di coloro che hanno rinunciato agli studi (nello stesso a.a. o in uno dei tre successivi), si sarebbe dovuto "commentare" che ben 2.012 su 11.148 studenti si sono comportati in questo modo (pari al 18%).

Ma in realtà le cose stanno diversamente.

Dei 2.012, invero, ben 826 (pari a circa il 41% dei rinunciatari iniziali) si reinscrivono nello stesso a.a. o in uno dei 3 successivi. Non solo: 198 di questi 826 (circa il 25%) si reinscrivono nella stessa facoltà.

In definitiva, quindi, gli studenti triennalisti della coorte 2005/06 che rinunciano a studiare nell'Università di Bari sono solo 1.186 che, uniti ai 176 che si sono invece trasferiti ad altro ateneo, portano il tasso effettivo di abbandono al 12,22%.

Il tasso di abbandono, in media, risulta quindi notevolmente ridotto rispetto a quello che si sarebbe calcolato con la metodologia classica, suggerendo a questo punto un giudizio meno severo anche nella valutazione dell'efficienza dell'Ateneo e dei servizi resi agli studenti.

La disaggregazione dei dati a livello di facoltà, fa osservare un fenomeno più consistente a Farmacia (19,53% di abbandoni effettivi), Medicina veterinaria (17,92%), Agraria (14,90%), Economia (14,73%), Giurisprudenza II (14,81%), Lingue e letterature straniere (14,56%), Economia II (14,33%).

Tabella 4. *Distribuzione della coorte degli immatricolati all'Università degli Studi di Bari ai cdl triennali nell'a.a. 2005/06 nei primi 4 anni accademici, per facoltà rispetto al fenomeno dell'abbandono.*

Facoltà	Immatricolati (coorte)	Rinunciati	Rinunciati reiscritti all'Università di Bari	% di rinunciati reiscritti su rinunciati totali	Rinunciati reiscritti alla stessa facoltà (di cui)	% di reiscritti alla stessa facoltà su totale reiscritti	Rinunciati effettivi	Trasferiti in altro ateneo	Abbandoni dichiarati (rinunc. eff. + trafer. in altro ateneo)	Tasso di abbandono
<i>Lauree triennali coorte 2005-06</i>										
Agraria	208	50	23	46,00	11	47,83	27	4	31	14,90
Economia	1.656	320	115	35,94	25	21,74	205	39	244	14,73
Farmacia	169	56	26	46,43	-	-	30	3	33	19,53
Giurisprudenza	1.337	242	117	48,35	33	28,21	125	34	159	11,89
Lettere e Filosofia	896	143	56	39,16	17	30,36	87	13	100	11,16
Lingue e Letterature straniere	653	138	56	40,58	8	14,29	82	13	95	14,55
Medicina e Chirurgia	1.128	56	19	33,93	9	47,37	37	3	40	3,55
Medicina veterinaria	106	30	11	36,67	2	18,18	19	-	19	17,92
Scienze biotecnologiche	142	13	11	84,62	-	-	2	1	3	2,11
Scienze della Formazione	1.817	255	91	35,69	25	27,47	164	26	190	10,46
Scienze mm.ff.nn.	1.238	348	158	45,40	31	19,62	190	23	213	17,21
Scienze politiche	847	142	53	37,32	10	18,87	89	9	98	11,57
Economia II (Taranto)	363	81	32	39,51	12	37,50	49	3	52	14,33
Giurisprudenza II (Taranto)	493	116	48	41,38	14	29,17	68	5	73	14,81
Scienze mm.ff.nn. II (Taranto)	95	22	10	45,45	1	10,00	12	-	12	12,63
Totale	11.148	2.012	826	41,05	198	23,97	1.186	176	1.362	12,22

Le facoltà di Medicina e Chirurgia e di Scienze Biotecnologiche risentono, invece, in maniera di gran lunga minore di questo fenomeno. Soltanto il 3,55% ed il 2,11% rispettivamente abbandona la propria facoltà nei primi 4 anni accademici. La difficoltà nell'ingresso in queste facoltà, evidentemente, porta a diminuire considerevolmente la volontà successiva di abbandonarle.

Per quel che concerne la facoltà di Farmacia, va evidenziato che l'elevato tasso di abbandono può essere verosimilmente giustificato partendo dalla considerazione che nell'a.a. 2005/06 i corsi di laurea della facoltà non erano a numero chiuso e, pertanto, si può supporre che si sia verificato un iniziale aumento del numero degli immatricolati che racchiudeva sia gli studenti che non avevano superato il test di ammissione al corso di laurea in Medicina e Chirurgia o a quelli delle professioni sanitarie, sia quelli che non avevano superato il test di ammissione nella facoltà di Farmacia di altri atenei in cui vigeva, invece, il numero chiuso. Nello stesso anno accademico, e ancor più in quello successivo, nella facoltà di Farmacia si è pertanto verificato un aumento di rinunce verosimilmente per via dello scorrimento di altre graduatorie di altre facoltà o perché gli studenti hanno successivamente superato i test di ammissione ai corsi di Medicina e Chirurgia o delle professioni sanitarie.

Sulle motivazioni delle scelte di abbandono degli studenti si è già accennato in precedenza quando si è fatto riferimento ad un eventuale scarso rendimento nel primo anno di corso.

A ciò si aggiunge che gli studenti preferiscono talvolta rinunciare agli studi per "prevenire" il fuori corso, anche in virtù delle agevolazioni fornite dall'A.Di.Su. (Agenzia per il Diritto allo Studio universitario) in qualità di studenti iscritti al primo anno.

Se si passa ad analizzare i dati delle lauree di secondo livello e a ciclo unico (Tab. 5), rispettando lo stesso metodo utilizzato per le lauree triennali, si è presa in considerazione la coorte degli immatricolati all'a.a. 2006-07 per le specialistiche, quella dell'a.a. 2003/04 per le lauree a ciclo unico di durata quinquennale e quella del 2002/03 per le lauree a ciclo unico di durata esennale. La facoltà di Giurisprudenza non è presente nell'analisi dei corsi di secondo livello perché ha attivato le lauree a ciclo unico quinquennali nel 2006/07.

Per le lauree specialistiche, a livello di ateneo, innanzitutto va rilevato che il fenomeno di abbandono è molto meno evidente. Solo 110 studenti su 2.214 (circa il 5%) rinuncia nel corso dello stesso primo anno accademico o in uno dei due successivi. Circa un quarto di questi (28, pari al 25,45%) si è reinscritto nello stesso ateneo.

Tabella 5. Distribuzione della coorte degli immatricolati all'Università degli Studi di Bari ai cdl specialistici (a.a. 2006/07) o a ciclo unico (a.a. 2002/03 o 2003/04) nei primi 4 anni accademici, per facoltà rispetto al fenomeno dell'abbandono.

Facoltà	Immatricolati (coorte)	Rinunciati	Rinunciati reiscritti all'Università di Bari	% di rinunciati reiscritti su rinunciati totali	Rinunciati reiscritti alla stessa facoltà (di cui)	% di reiscritti alla stessa facoltà su totale reiscritti	Rinunciati effettivi	Trasferiti in altro ateneo	Abbandoni dichiarati (rinunc. eff. + trafer. in altro ateneo)	Tasso di abbandono
<i>Lauree specialistiche coorte 2006-07</i>										
Agraria	52	2	1	50,00	1	100,00	1	1	2	3,85
Economia	491	27	5	18,52	5	100,00	22	1	23	4,68
Lettere e Filosofia	257	17	5	29,41	3	60,00	12	1	13	5,06
Lingue e Letterature straniere	174	8	1	12,50	-	-	7	3	10	5,75
Medicina e Chirurgia	74	1	-	-	-	-	1	-	1	1,35
Medicina veterinaria	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Scienze biotecnologiche	84	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Scienze della Formazione	553	28	7	25,00	4	57,14	21	3	24	4,34
Scienze mm. ff. nn.	307	4	1	25,00	-	-	3	1	4	1,30
Scienze politiche	134	21	8	38,10	8	100,00	13	1	14	10,45
Economia II (Taranto)	78	2	-	-	-	-	2	-	2	2,56
Scienze mm. ff. nn. II (Taranto)	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale *	2.214	110	28	25,45	-	-	82	11	93	4,20
<i>Lauree a ciclo unico (LC5/LM5) coorte 2003-04</i>										
Farmacia	448	118	76	64,41	9	11,84	42	30	72	16,07
Medicina e Chirurgia	35	1	-	-	-	-	1	1	2	5,71
Medicina veterinaria	124	11	7	63,64	-	-	4	7	11	8,87
Totale	607	130	83	63,85	9	10,84	47	38	85	14,00
<i>Lauree a ciclo unico (LC6) coorte 2002-03</i>										
Medicina e Chirurgia	291	8	3	37,50	-	-	5	22	27	9,28

* Manca la facoltà di Giurisprudenza, che ha attivato le lauree a ciclo unico nel 2006-07.

Se aggiungiamo agli 82 rinunciatari effettivi gli 11 trasferimenti verso altri atenei, si giunge ad un tasso di abbandono reale del 4,20%.

L'unica facoltà che si discosta considerevolmente dalla media di ateneo è quella di Scienze politiche (10,45%).

Per le lauree a ciclo unico quinquennali, il tasso di abbandono osservato è del 14% ma va fatto notare che tale risultato è condizionato dall'elevato tasso di abbandono della facoltà di Farmacia (16,07%), per la quale valgono le stesse considerazioni già formulate per le lauree triennali.

Il 64% di chi abbandona corsi di laurea quinquennali di Farmacia, infatti, si iscrive successivamente nel nostro ateneo. Nella facoltà di Medicina Veterinaria il tasso scende all'8,87% mentre è solo del 5,71% a Medicina e Chirurgia (peraltro derivante da 1 solo trasferito ad altro ateneo).

Le lauree a ciclo unico della durata di 6 anni sono presenti solo a Medicina e Chirurgia. Per la coorte di immatricolati nell'a.a. 2002-03, pari a 291 unità, solo 5 studenti hanno rinunciato effettivamente e 22 si sono trasferiti in altra università, portando quindi il tasso di abbandono al 9,28%.

È evidente, quindi, come il fenomeno dell'abbandono sia nettamente meno presente nei corsi di laurea che non siano quelli triennali. È chiaro che lo studente che ha già "sperimentato" un ateneo attraverso un corso di laurea triennale, qualora scelga di proseguire gli studi di secondo livello nello stesso lo fa perché è complessivamente soddisfatto o perché non ha possibilità di andare in altri atenei. Per quel che riguarda i corsi a ciclo unico, come già detto, sono solitamente molto ambiti e gli studenti che riescono a superare le selezioni per l'ammissione difficilmente decidono di abbandonarli.

5. CHE FINE FANNO I RINUNCIATARI EFFETTIVI?

A questo punto dell'indagine si è voluto indagare, per quanto possibile, sulle scelte dei rinunciatari "espliciti" che non si sono reinscritti all'Ateneo barese. Vista la scarsa consistenza numerica di coloro che hanno abbandonato le specialistiche o le lauree a ciclo unico, l'attenzione si è concentrata in particolare sui corsi triennali.

In questo caso, le unità da "seguire" risultano 1.186, ovvero il 59% dei rinunciatari.

Si è ritenuto fondamentale capire se questi studenti avessero abbandonato definitivamente gli studi universitari o soltanto l'Università di Bari. Invero, nel primo caso si potrebbe pensare in maniera meno evidente ad un "fallimento" del nostro Ateneo: tali studenti, infatti, potrebbero aver sem-

plicemente verificato di non essere in grado di frequentare dei corsi universitari, forse per scarsa preparazione di base, forse per via di contemporanei impegni lavorativi e familiari. Nel secondo caso, relativo a coloro che hanno ripreso gli studi in altri atenei, tale scelta potrebbe essere indice di scarsa soddisfazione verso l'Università degli Studi di Bari, ma potrebbe anche nascondere situazioni personali quali ad esempio trasferimenti per lavoro proprio o dei genitori. Questo secondo abbandono, in pratica, non dovrebbe essere visto come imputabile al nostro Ateneo.

Come fare, in prima istanza, a capire se i 1.186 studenti hanno proseguito negli studi universitari?

Come già accennato precedentemente, da alcuni anni esiste l'Anagrafe Nazionale Studenti, una banca dati ministeriale che censisce gli studenti universitari che si sono iscritti a corsi di laurea definiti secondo il D.M. n. 509/99 o successivi. Sono gli atenei stessi che, attraverso le Segreterie studenti, forniscono tutta una serie di informazioni curriculari e anagrafiche che confluiscono, per l'appunto, in tale archivio ministeriale.

Attraverso l'inserimento dei codici fiscali dei nostri rinunciatari nell'Anagrafe, si è scoperto che ben 742 di essi (il 62%), non si sono mai più reinscritti in alcun ateneo, cioè hanno deciso di interrompere definitivamente la propria carriera di studente. Tale scelta conferma la "valutazione meno rigida" da dare all'ateneo barese, in quanto la scelta di questi studenti non dovrebbe essere imputata a disservizio dell'ateneo ma molto probabilmente a motivazioni personali quali, ad es., l'inserimento dello studente nel mondo del lavoro, o la consapevolezza di non avere inclinazione per il corso di studi scelto o addirittura per lo studio universitario in generale, e non necessariamente che l'Università di Bari non offra stimoli o formazione appropriati.

Dei 1.186 rinunciatari che successivamente non si sono reinscritti nel nostro Ateneo, 123 non risultano all'Anagrafe probabilmente per errori di trascrizione dei codici fiscali nel database di origine, mentre un dato molto interessante è che solo 321 studenti rinunciatari si iscrivono ad altri atenei, cioè solo il 27%.

Come si può notare dalla Tab. 6, ai primi cinque posti nella classifica delle destinazioni preferite dai nostri rinunciatari (ricordiamo però sempre che si tratta dell'analisi della sola coorte di immatricolati alle lauree triennali) si trovano gli altri 4 atenei pugliesi: Università del Salento (12,15%), Politecnico di Bari (10,59%), Università di Foggia (8,72%) e l'Università privata LUM "Jean Monnet" di Bari-Casamassima. Nelle prime cinque posizioni si colloca solo un ateneo extra pugliese, quello dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara (10,59%). Seguono alcuni atenei

Tabella 6. *Principali atenei di destinazione degli studenti triennalisti immatricolatisi nell'a.a. 2005/06e rinunciatari nei primi 4 anni accademici*

Ateneo di destinazione	Totale	%
Università degli Studi del Salento	39	12,15
Politecnico di Bari	34	10,59
Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara	31	9,66
Università degli Studi di Foggia	28	8,72
Università Mediterranea "Jean Monnet" –Casamassima (BA)	28	8,72
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"	16	4,98
Università degli Studi di Bologna	14	4,36
Università degli Studi della Basilicata	12	3,74
Università degli Studi di Firenze	11	3,43
Università degli Studi di Ferrara	7	2,18
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"	7	2,18
Università degli Studi de L'Aquila	6	1,87
Università degli Studi di Parma	6	1,87
Università degli Studi di Macerata	5	1,56
Università degli Studi di Milano	5	1,56
Università degli Studi Roma Tre	5	1,56
Altri atenei (n.36)	67	20,87
Totale atenei di destinazione	321	100,00

prestigiosi situati fuori regione come quello di Roma “La Sapienza”, Bologna, Firenze che, però, hanno anche alcune Facoltà non presenti in Puglia.

Il limite del dato desunto dall’Anagrafe Nazionale Studenti è che, almeno al momento, è possibile solo conoscere l’Ateneo di destinazione e non il corso di studi o almeno la Facoltà alla quale si sono iscritti gli studenti che hanno lasciato Bari.

La stessa analisi è stata realizzata per gli studenti che hanno abbandonato definitivamente le lauree specialistiche e quelle a ciclo unico (solo le quinquennali perché per le lauree a ciclo unico della durata legale di 6 anni il controllo all’Anagrafe non può essere fatto poiché i dati risultano inseriti dal 2003; si noti che, comunque, in questo caso i rinunciatari da osservare sarebbero soltanto 5).

Tanto nel primo caso (lauree specialistiche, coorte 2006/07, rinunciatari definitivi pari ad 82) che nel secondo (ciclo unico quinquennali, coorte 2003/04, rinunciatari pari a 47; ciclo unico esennale, coorte 2002/03 rinunciatari effettivi pari a 5), non si notano delle tendenze definite negli atenei di destinazione di coloro che si sono reinscritti altrove (non ci sono gruppi superiori alle 3 unità per ateneo di destinazione).

Tabella 7. Distribuzione degli studenti che, immatricolatisi a corsi di laurea triennale nell'a.a. 2005/06, hanno inizialmente rinunciato agli studi per poi reinscrivere all'Università di Bari, per facoltà di origine e facoltà di destinazione.

Facoltà di origine	Facoltà di destinazione															Totale	di cui alla stessa facoltà	% di reiscritti alla stessa facoltà
	Agraria	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Lingue e Lett. Stran.	Medicina e Chirurgia	Medicina veterinaria	Scienze biotecnologiche	Scienze della Formazione	Scienze mm.ff.nn.	Scienze politiche	Economia II (Taranto)	Giurisprudenza II (Taranto)	Scienze mm.ff.nn. II (Taranto)			
Agraria	11			1	-	1	5	1	-	1	1	2	-	-	-	23	11	47,8
Economia	4	25	4	12	12	7	9	2	-	21	10	8	1	-	-	115	25	21,7
Farmacia	1	3	-	1	2	1	7	-	-	9	1	1	-	-	-	26	-	0,0
Giurisprudenza	-	8	3	33	9	2	11	2	-	30	4	12	1	2	-	117	33	28,2
Lettere e Filosofia	2	1	2	-	17	6	4	-	-	16	2	6	-	-	-	56	17	30,4
Lingue e Letterature straniere	-	3	-	6	3	8	6	1	-	21	2	4	-	2	-	56	8	14,3
Medicina e Chirurgia	-	-	1	2	2	2	9	1	-	1	1	-	-	-	-	19	9	47,4
Medicina veterinaria	1	-	1	-	1	-	2	2	-	2	-	1	-	1	-	11	2	18,2
Scienze biotecnologiche	1	-	-	1	-	-	4	-	-	2	2	1	-	-	-	11	-	0,0
Scienze della Formazione	1	2	2	4	21	2	13	-	-	25	7	12	-	2	-	91	25	27,5
Scienze mm.ff.nn.	6	9	2	10	7	10	43	4	1	27	31	3	4	1	-	158	31	19,6
Scienze politiche	-	3	1	6	4	1	7	-	-	17	3	10	-	1	-	53	10	18,9
Economia II (Taranto)	1	1	-	-	2	1	1	-	-	4	1	3	12	4	2	32	12	37,5
Giurisprudenza II (Taranto)	-	3	-	-	7	2	2	2	-	14	-	-	3	14	1	48	14	29,2
Scienze mm.ff.nn. II (Taranto)	-	-	-	-	1	-	1	-	-	3	-	-	1	3	1	10	1	10,0
Totale	28	58	16	76	88	43	124	15	1	193	65	63	22	30	4	826	198	24,0

6. A VOLTE TORNANO: MA DOVE?

Non considerando i rinunciatari reinscritti nel nostro Ateneo come abbandoni effettivi, si intende sottolineare che tali studenti sono da considerarsi solo studenti che per svariati motivi (scelte sbagliate, difficoltà ad organizzarsi negli studi universitari, problemi familiari o altro), hanno deciso di rinunciare ma che poi effettivamente hanno ripreso gli studi nello stesso ateneo. Si è osservato che, addirittura, molti si sono iscritti non solo alla stessa Facoltà ma anche allo stesso corso di studi.

La Tab.7 riporta, per le lauree triennali, la matrice di flusso tra le facoltà, laddove sulle righe ci sono le facoltà “abbandonate” e sulle colonne le facoltà nelle quali ci si va a reimmatricolare o reinscrivere ad una nuova laurea (triennale oppure a ciclo unico).

Tanti potrebbero essere gli spunti da trarre dall’analisi di questa tabella: molti “numeri” nascondono scelte iniziali evidentemente errate. Si guardi, ad esempio, ai 13 studenti che abbandonano Giurisprudenza (sede di Bari) per potersi re-inscrivere alle facoltà di Medicina e chirurgia (11) o Veterinaria (2).

Si evidenziano i dati presenti sulla diagonale della tabella di flusso: su di essa sono rappresentati i 198 studenti (quasi il 24%) che si sono reinscritti nella stessa facoltà.

L’errore della scelta iniziale, in questo caso, è evidentemente meno grave che nei casi precedentemente visti.

Per le lauree triennali è interessante osservare che una buona percentuale di studenti rinunciatari appartenenti alle facoltà di Economia (21,7%), Giurisprudenza (28,2%), Scienze della Formazione (27,5%) e Scienze MM.FF.NN. (19,6%), all’atto della reinscrizione ritorna nella medesima facoltà; le percentuali delle facoltà di Agraria e Medicina e Chirurgia non sono di particolare significatività poiché i valori assoluti sono abbastanza esigui.

Per le lauree specialistiche (a.a. di prima immatricolazione 2005/06), la reinscrizioni di coloro che hanno inizialmente abbandonato il proprio corso, per poi ritornare nel nostro Ateneo, avvengono in misura preponderante (75%) nella medesima facoltà (Tab.8).

Per quanto riguarda le lauree a ciclo unico di durata quinquennale, infine, è interessante osservare in Tab. 9 come quasi sempre (75%) gli studenti rinunciatari si reinscrivono alla stessa facoltà. Si evidenzia come, in 19 casi su 76, gli studenti che hanno rinunciato alla facoltà di Farmacia vanno ad infoltire gli iscritti alla facoltà di Medicina e Chirurgia, a conferma di quanto già detto precedentemente sulle rinunce rilevate per questa facoltà.

Tabella 8. Distribuzione degli studenti che, immatricolatisi a corsi di laurea specialistici nell'a.a. 2005/06, hanno inizialmente rinunciato agli studi per poi reinscrivere all'Università di Bari, per facoltà di origine e facoltà di destinazione.

Facoltà di origine	Facoltà di destinazione							Totale	di cui alla stessa facoltà	% di reiscritti alla stessa facoltà
	Agraria	Economia	Giurisprudenza	Lettere e Filosofia	Medicina e Chirurgia	Scienze della Formazione	Scienze politiche			
Agraria	1	-	-	-	-	-	-	1	1	100,0
Economia	-	5	-	-	-	-	-	5	5	100,0
Lettere e Filosofia	-	-	1	3	1	-	-	5	3	60,0
Lingue e Letterature straniere	-	-	-	1	-	-	-	1	0	0,0
Scienze della Formazione	-	1	-	2	-	4	-	7	4	57,1
Scienze mm.ff.nn.	-	-	-	-	-	1	-	1	0	0,0
Scienze politiche	-	-	-	-	-	-	8	8	8	100,0
Totale	1	6	1	6	1	5	8	28	21	75,0

Tabella 9. Distribuzione degli studenti che, immatricolatisi a corsi di laurea a ciclo unico di durata quinquennale nell'a.a. 2005/06, hanno inizialmente rinunciato agli studi per poi reinscrivere all'Università di Bari, per facoltà di origine e facoltà di destinazione.

Facoltà di destinazione	Facoltà di origine		Totale
	Farmacia	Medicina veterinaria	
Agraria	1	-	1
Economia	6	-	6
Farmacia	9	1	10
Giurisprudenza	6	1	7
Lettere e Filosofia	5	2	7
Lingue e Lett. stran.	2	1	3
Medicina e Chirurgia	19	-	19
Medicina veterinaria	3	-	3
Scienze biotecnologiche	1	-	1
Scienze della Formazione	10	2	12
Scienze mm.ff.nn.	9	-	9
Scienze politiche	3	-	3
Giurisprudenza II (Taranto)	1	-	1
Scienze mm.ff.nn. II (Taranto)	1	-	1
Totale	76	7	83
<i>di cui alla stessa facoltà</i>	9	0	9
<i>% di reiscritti alla stessa facoltà</i>	11,8	0,0	10,8

Poco significativi risultano i dati relativi ai rinunciatari reinscritti a Bari dopo essere inizialmente immatricolati a corsi esennali nell'a.a. 2002/03, che ammontano a solo 3 unità.

7. CENNI CONCLUSIVI E POSSIBILI SVILUPPI FUTURI

In un momento di grande attenzione per la valutazione delle *performance* degli atenei italiani, basate essenzialmente sui risultati dell'attività didattica e di ricerca, diviene improcrastinabile, per le università, al monitorare sistematicamente tutti i dati utili a misurare l'efficacia e l'efficienza dei processi interni.

Il patrimonio quantitativo e qualitativo costituito dagli studenti iscritti non è solo il segno tangibile dell'attività quotidianamente svolta dall'ateneo ma anche uno dei parametri più importanti con cui il Ministero stabilisce le assegnazioni di risorse finanziarie. Per quanto riguarda la didattica, le analisi di sopravvivenza degli iscritti, per coorte di immatricolazione e per anno di corso, rappresentano uno degli strumenti più precisi per realizzare valutazioni di efficienza formativa e quantificare il fenomeno dell'abbandono degli studi universitari che, traducendosi in una mancata conclusione di un percorso di formazione di profilo elevato, rappresenta altresì perdite rilevanti in termini di qualificazione del capitale umano futuro.

Il presente contributo ha cercato di tratteggiare il fenomeno dell'abbandono anche al fine di evidenziare l'importanza di predisporre opportune iniziative per ridurre la portata. Sono state illustrate le principali criticità dell'approccio classico ed è stato proposto un percorso alternativo che, pur nella sua semplicità, consente di addivenire a risultati quanto più possibile vicini alla realtà e punto di partenza per successive analisi sulle determinanti dell'abbandono. Si tratta, quindi, dei primi passi verso uno studio più articolato del fenomeno che si completerà con l'analisi dei fattori, anche motivazionali, che incidono sulla decisione di abbandonare definitivamente gli studi universitari o l'ateneo inizialmente scelto.

I risultati di tale indagine saranno utilizzati per meglio indirizzare politiche e servizi offerti dall'Università di Bari, ad esempio attraverso un potenziamento delle attività di orientamento e tutorato, ma anche di sostegno economico (con borse di studio e posti alloggio per gli studenti in condizioni economiche disagiate) per ridurre al minimo i casi di interruzione degli studi.

In tale futuro contesto, sarà fondamentale che l'Università operi sinergicamente con la Scuola secondaria superiore per prevenire gli "insuccessi"

futuri⁶. Per quella parte di motivazioni che restano nell'alveo della libertà delle scelte individuali e che incidono comunque sull'abbandono, infine, la responsabilità della decisione presa dallo studente non può essere attribuita, se non in parte, al singolo ateneo, né al sistema universitario nel suo complesso.

BIBLIOGRAFIA

- CHIANDOTTO B., GIUSTI C. (2005) L'abbandono degli studi universitari. in Crocetta C. (a cura di) *Modelli statistici per l'analisi della transizione università-lavoro*. CLEUP, Padova.
- CINGANO F., CIPOLLONE P. (2007), *Gli abbandoni universitari: il caso italiano (University drop-out: The case of Italy)*. Banca d'Italia, Working paper n. 626.
- Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) (2009), *Decimo Rapporto sullo stato del sistema universitario nazionale*, Roma.
- Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) (2009), Stima del tasso di abbandono tra primo e secondo anno, in: *Analisi ed elaborazioni su temi di particolare interesse. Dati, indagini, ricerche* (www.cnvsu.it).
- Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) (2005), *Il modello per la ripartizione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) all'interno del sistema universitario: riflessioni a valle dell'applicazione sperimentale prevista dal D. M. 28 luglio 2004* (www.cnvsu.it).

⁶ Per detti scopi l'Università di Bari è in procinto di siglare un accordo con l'Ufficio Scolastico provinciale di Bari.